

LECCE 12 MAGGIO 1895

L'OPPOSIZIONE MERIDIONALE

Si è rimproverato spesso al mezzogiorno d'Italia la mancanza di coscienza e lo smarrimento completo del senso morale.—Un periodico di Milano, che propugna gl'interessi della chiesuola repubblicana federalista lombarda, or non è molto, non ricordiamo a quale proposito, bandì una crociata contro il mezzogiorno, ed arrivò sino al punto di addebitare agli uomini pubblici delle provincie meridionali la corruzione politica e la simonia di tutti i sentimenti sacri e patriottici.—Risposero, vittoriosamente e coraggiosamente, alcuni autorevoli giornali napoletani e la bandiera regionale, per un momento, spiegata, fu rimessa nel fodero, perchè non trovò seguaci neanche fra i più noti sognatori di altri ordinamenti politici che non sono gli attuali.

In molte occasioni, l'Italia meridionale ha dato prova di rettitudine e di raziocinio logico nel giudicare uomini e cose; ed è bene notare che gli scarsi e solitari oppositori di Francesco Crispi non hanno avuto la possibilità, qui, di costituirsi in legione organica e battagliera.—La frazione oppositrice del Piemonte si agita al comando palese di Brin e occulto del villico di Dronero—in Lombardia alcuni moderati bandiscono il verbo novello per bocca di un fabbricante di gomma—il Colombo—qualche gruppo, più o meno omogeneo, lancia le solite calunnie in Toscana e in Romagna; e in mezzo a questa commedia, l'Italia meridionale concentra le sue simpatie su gli uomini politici che hanno fatto adesione completa al programma, che informa gli atti del governo presieduto da Francesco Crispi.

Le provincie siciliane e napoletane, le Puglie eleggeranno e rieleggeranno solo i deputati che accettano le idee del Governo:—lo provano le unanimi manifestazioni a cui sono fatti segno i candidati governativi, in questi giorni di febbre elettorale.

I nostri santi entusiasmi, le nostre audaci e immediate esaltazioni, gli scatti, i fremiti che rivelano il carattere indomito e il sangue generoso di noi abitanti del mezzogiorno d'Italia, non ci fanno mai smarrire la percezione esatta, logica ed imparziale delle cose;—e l'osservatore—in fondo a tutte le manifestazioni della

vita pubblica meridionale—troverà sempre un concetto giusto ed esatto, a cui s'informa ogni nostro atto.—Spesso, innanzi ai bisogni generali, scordiamo gl'interessi della regione—e questa è la nostra gloria ed il nostro orgoglio.

L'Italia meridionale oggi ha compreso che l'opera di Francesco Crispi è necessaria ed indispensabile per la salvezza della nazione; ed intorno agli uomini che interpretano il pensiero del Governo si accumulano le simpatie della parte migliore delle popolazioni.

L'impossibilità assoluta, quindi, di costituire una qualsiasi parodia di opposizione meridionale è la migliore prova dei sentimenti nobili e dignitosi che solo attecchiscono nelle nostre provincie, e spesso agitano le masse, e le spingono all'entusiasmo spontaneo, sentito, rumoroso anche.

Ammiriamo la calma, la compostezza dei nostri fratelli del settentrione d'Italia—ma, nelle manifestazioni dell'indole nostra generosa, non si dica che c'è una decadenza di sentimenti morali; perchè, in fondo ad ogni atto, si rintraccerà sempre una grande serenità, non scompagnata da uguali severità.

Che l'augurio di Giosuè Carducci si avveri: per molti anni ancora sia conservata, alla grande patria italiana, la figura di Francesco Crispi.—I fati non disperdano questa lusinga, nella quale sono riposte le speranze nostre, del settentrione dell'Italia tutta.

La Battaglia

Lecce

Dell'on. Francesco Lo Re, che si ripresenta in questo collegio, non avremo che a riconfermare ciocchè dicemmo nel numero precedente, cioè, ch'egli riuscirà; e che per quanto i suoi, molti o pochi, avversari, vadano facendo prognostici allegri e fingano mostrarsi contenti della posizione elettorale del loro candidato, pure non mancano spesso di dirsi fra loro la verità all'oggetto.

Il *Messaggero* ci fa sapere che l'Avv. Giuseppe Pellegrino si presenterà con programma radicale. Sieno dunque benedetti gli Dei!

Sapremo almeno una volta che cosa vorrà il signor Pellegrino, che dalla sua opera ha visto migliorata la propria condizione.

Non conosciamo però l'opera sua spesa a vantaggio della nostra città.

Parla pure il buon *Messaggero* della larga base del suo candidato non solo, ma della votazione plebiscitaria che avrà; e si degna inol-

tre avvertire che il Sig. Pellegrino, in questi quindici giorni, dimostrerà agli avversari, quanto egli sia forte e temibile.

È cosa da far gelare il sangue! Noi intanto aspetteremo che questo *enfant terrible* cominci la sua opera di terrore.

È forse per lui che il *Richel della Tribuna*, nel suo *Giro del mondo*, scrive:

Il candidato lottatore

È il giovane di temperamento battagliero, che da una esistenza pacifica trascorsa tra le amicizie più dolci, passa improvvisamente a una vita agitata, sospettosa, trovando in ogni avversario politico un nemico personale.

Il candidato dell'altra parte diventa per lui un individuo che pare gli abbia trucidato i genitori, gli abbia posto fuoco alla casa, l'autore di tutte le sue disgrazie. La sola idea che per opera di quello avversario la propria candidatura possa naufragare, lo esaspera, e gli pone nel sangue un desiderio violento di strage. Se fosse permesso adoperare come armi elettorali il petrolio, la dinamite, il cannone, conquisterebbe il seggio a Montecitorio passando sopra un mucchio di cadaveri e di rovine.

Non dice: — Vincerò! — dice Distruggerò, annienterò, polverizzerò gli avversari.

E gli avversari sono da lui gratificati degli epiteti più ingiuriosi.

Egli non comprende se possa restituire il saluto a chi non voterà per lui; trova indecoroso stringere una mano che ha depresso nell'urna un altro nome e non il suo. Ah! perchè bisogna limitarsi a dei discorsi e a degli articoli di giornale, mentre sarebbe tanto piacevole e più pratico vedersela a pugni e a bastonate?

Lo stesso *Messaggero* chiacchierando sui voti, sui soci democratici, e sui candidati, vorrebbe insinuare che il Dott. Lo Re abbia chiesto anche a taluni del Circolo Democratico la elemosina del voto, e che, non potendo ottenere altro, abbia scongiurato quei taluni a non combatterlo con accanimento.

La cosa è tale che il *Messaggero* non è riuscito nemmeno a fare persuasi di ciò gli stessi suoi amici.

Ora se esso vuole raggiungere lo scopo non dovrà fare che una cosa semplicissima, cioè, dire nomi cognomi e paternità, come faremmo noi se ci occorresse di parlare di certi avversari democratici che sono andati dal nostro amico per fare dichiarazioni di amore e di contrizione.

Campi Salentino

È sempre l'on. Gaetano Brunetti il candidato unico nel collegio di Campi.

I suoi nani per quanto rabbiosi avversari, fan di tutto per potergli mettere di fronte un competitore, ma per quanto facciano, e per quanto si sforzino, non ci riescono.

Il sig. Sebastiano Apostolico, al quale noi demmo, nel passato numero, il disinteressato consiglio di esaminare bene le cose, di non farsi vincere dal suo cattivo genio, e di ritirarsi a tempo, ha voluto, bontà sua, ascoltarci, pubblicando una lettera, con la quale dichiara di ritirarsi ringranziando gli elettori del collegio di Campi che volevano concedergli l'onore di farlo loro candidato politico.

Quali e quanti elettori del collegio abbiano offerto la candidatura al sig. Apostolico, noi non sappiamo, nè ci importa di sapere; solo vorremmo conoscere perchè mentre tanti elettori, secondo che lui scrive, di quasi tutti i Comuni del collegio, lo avevano premurato ad accettare la candidatura politica; mentre che il Circolo Democratico secondando la spontanea iniziativa aveva deliberato di sostenere la sua candidatura, in un momento tutti lo abbandonano e lui, il povero sig. Sebastiano, è obbligato a scrivere una lettera per ringraziare i suoi carnefici?

Il sig. Apostolico dice di ritirarsi perchè ha visto sorgere un'altra candidatura, e quel che è peggio, propugnata da quegli stessi elettori che avrebbero dovuto sostenere la sua. Ma che gente sarà costata!?

Il sig. Sebastiano dunque sarebbe stato un candidato burlato un pò per colpa sua e un pò per colpa degli amici che lo soppiantarono, sostituendolo con un altro campione, che, per verità, non sarà più fortunato, nei risultati finali, di quello che sarebbe stato il sig. Apostolico.

Ora, siccome questo nuovo candidato potrebbe essere come il candidato misterioso di *Richel*, così lo lasciamo per ora, ed intanto facciamo sapere agli elettori politici del collegio di Campi, che essi, nella votazione del 26 maggio, potranno fare a meno di scrivere sulla scheda titoli e qualità, giacchè basterà scrivere Gaetano Brunetti; non potendo sorgere contestazioni, sia per la mancanza di omonimi, e sia perchè la persona del candidato è nota agli elettori di tutto il collegio.

Gallipoli

Nel combattere la rielezione dell'on. Vischi in questo collegio, non è necessario ricorrere alla violenza, e al linguaggio volgare e sciamannato.—Basta solo fare rilevare l'opera sua nelle passate legislature, per dedurre la conseguenza che di ben altro rappresentante ha bisogno quel collegio, e non basta rispondere puntualmente alle lettere private scritte dagli elettori amici, per essere la fenice, il modello dei deputati.—In fondo in fondo, l'opera politica e parlamentare del Vischi si riduce a questo:—una mutua corrispondenza fra lui e gli elettori, per il disimpegno di affari privati e che possono benissimo interessare il Cav. X o l'assessore Y—ma non hanno nulla a che vedere con i bisogni e le aspirazioni dei paesi del collegio.

Si è scritto che dopo 5 anni di deputazione nessuno ha potuto formulare un'accusa seria, concreta contro il Vischi.—È bene spiegarsi.—Se per accusa seria e concreta s'intende parlare della condotta politica del Vischi, abbiamo il diritto di dire che, sfrondate le esagerazioni, egli nulla ha fatto ed ha saputo fare nell'interesse del collegio—a meno che non si voglia glorificare per la mezza dozzina di cavalieri che ha fatto nominare o per avere ottenuta la concessione di un cesso

di primo ordine nella stazione di Galatone.—Oltre a questo:—*parole, parole, parole!*

Un appello al patriottismo salentino è stato anche fatto: dopo 35 anni di unità nazionale non è permesso a i leccesi dare dello intruso ad un forestiero.

E si è scritto:

— Ma questo è indegno di una provincia civile e ospitale come la nostra che in ogni legislatura ha mandato alla Camera rappresentanti non nati sul suo suolo. —

Varissimo.—Ma quei rappresentanti rispondevano al nome di Giuseppe Guerzoni, di Agostino Bertani, di Alfredo Baccarini e di Giovanni Nicotera e—vogliamo sperarlo, almeno—si deve riconoscere che valevano molto, ma molto più di un mediocre e sconosciuto avvocato tranese.

Ridotte in tal modo le proporzioni dell'opera del Vischi, gli elettori si sono convinti che nulla possono più sperare dal *deputato locomotiva*, il quale, com'era, nel 92 ministeriale con Giolitti, è oggi ministeriale con Crispi, lo sarebbe domani con qualunque altro uomo politico che andando al potere gli accordasse qualche piccolo favore, per gli amici più devoti e affezionati alla santa causa.

Intanto notizie che ci pervengono da Casarano, Aradeo, Matino, Parabita, Neviano, Taurisano ecc.—ci mettono in grado di assicurare i nostri lettori che la posizione del Vischi è oramai insostenibile e le simpatie dei centri più importanti si riversano sull'altro candidato, il Comm. Davide Lupo.

Moltissime probabilità di successo ha il Comm. Lupo, il quale gode meritatamente stima e fiducia tra gli uomini più cospicui del collegio.

Sono pochi i paesi dove ancora il Vischi ha la maggioranza; ed invece ci sono dei centri che votano compatti il nome del Comm. Davide Lupo.

Egli ha due requisiti indispensabili per essere un buon rappresentante della nazione:—conosce molto bene i bisogni del collegio di Gallipoli; e a Roma ha l'opportunità di avvicinare i più noti uomini pubblici, in mezzo ai quali ha saputo destare le generali simpatie.

Lo stesso avviene nel collegio di Gallipoli, e i propugnatori della candidatura Lupo appartengono alla parte eletta del gallipolino: sindaci, consiglieri comunali, proprietari cospicui, intelligenti agricoltori e commercianti danno il loro appoggio per liberare la provincia di Lecce da questo intruso.—A Galatone stesso, anche dopo la nota sentenza, per la quale si è menato tanto scalpore, l'opposizione alla candidatura Vischi raccoglie sempre nuovi aderenti.—Tutti sono stanchi per uno stato di cose impossibile.

Ci auguriamo che il 26 maggio segni la rigenerazione del collegio di Gallipoli;—rigenerazione che si può solo ottenere togliendo il mandato legislativo all'avvocato tranese.

(Nostro telegramma particolare)

Gallipoli 10, ore 14

(S.) Ritirata candidatura De Viti, annunziata completo accordo tra tutti gli uomini che combattono rielezione Vischi.—Questo accordo significa sconfitta certa, indiscutibile *deputato locomotiva*.

Brindisi

Un vecchio amico, che occupa una cospicua posizione, e che è in grado di parlare con convinzione di causa, essendo da molti anni nella vita pubblica, ci scrive la seguente lettera riguardante il collegio di Brindisi:

Brindisi 10 maggio 95

CARISSIMI AMICI,

Mi domandate un giudizio spassionato e sincero sulle condizioni della lotta in questo collegio; ed io, francamente, sono in dovere di rispondervi:—sono fautore della candidatura Frasso, perchè ritengo che, in questo momento, è l'unico uomo che possa rendere utili servizi alla regione Salentina.

Sono per il Principe di Frasso e tutte le mie forze ho impegnato per il trionfo del nostro candidato, non già spinto da semplice simpatia personale—ma profondamente convinto che, se si vuole uscire dallo stato di depressione attuale, è necessario rinnovare la deputazione politica.

Io sono un vecchio moderato e resto fedele ai principii per cui ho lottato sin dalla giovinezza, perciò la parola mia per la candidatura Frasso non può essere sospetta. Pure stimando il deputato uscente sono costretto necessariamente a combatterne la rielezione, giacchè l'opera sua, in due consecutive legislature, ha dato risultati assolutamente negativi.

La posizione elettorale del Frasso, senza esagerazione, è la seguente:

A Brindisi grande, strepitosa maggioranza; lo stesso a Mesagne e in moltissimi altri centri del collegio; unanimità a S. Vito e a Salice.

In questo modo il Monticelli non dovrebbe fare altro che ritirarsi a tempo opportuno per non subire una sconfitta disastrosa e vergognosa.

Questo è il consiglio di un amico personale che non ha interesse alcuno di affermare ciò che non è.

Avete voluto un giudizio sulla lotta che si svolge nel mio collegio, e ve l'ho dato sincero e spassionato.

In tutti i modi abbiatevi una stretta di mano dal vostro

Dott. Cav. . . .

Castellaneta

Il *Rinaldo*, giornale simpatico e battagliero di Bari, continua a pubblicare corrispondenze intorno alle cose elettorali del collegio di Castellaneta.—Notizie erronee e prive di fondamento non dovrebbero trovare posto sulle colonne di un periodico che si rispetta, come il *Rinaldo*, i cui corrispondenti, certo in mala fede, si studiano di esaltare la posizione elettorale dell'ex deputato Paolo Grassi, il quale è impopolare e inviso in tutti i paesi del collegio, sino al punto che, per quanti sforzi faccia, non arriverà mai ad avere la soddisfazione di cadere, almeno, con la identica, meschina votazione riportata nel 92.

Non ricordiamo, con esattezza, i risultati di quella elezione.—Possiamo solo dire che fu una sconfitta disastrosa e vergognosa; che creò, intorno al Grassi, un vuoto così significativo e meritato, da non potere essere calmato neanche se vi fosse gli anni di Matusalemme.—La corrispondenza odierna, comparsa sul *Rinaldo*, è datata da Laterza—uno dei paesi del collegio, dove l'on. Lo Re gode unanimi e meritate simpatie.—Ed il corrispondente, con stile più o meno poetico, si studia di dire tali e tante corbellerie, che lo stesso Paolone dovrebbe arrossirne.

Sapevamo anche noi che pochi giorni or sono l'on. Lo Re visitò i suoi amici di quel paese; ed ebbe accoglienze gentili e cortesi, tanto

che la mezza dozzina di avversari, i quali contrastano la sua rielezione, furono costretti di riconoscere l'infirmità di ogni loro sforzo.

E poi, dove il signor Grassi ha la sua base elettorale?—Di tutti i paesi del collegio non c'è ne è uno in cui egli abbia la maggioranza. A Martina stessa, la sua figura riesce così antipatica che è stato abbandonato dagli amici più intimi, i quali han dovuto convincersi che il Grassi oltre ad essere una nullità nel significato più largo della parola, non ha reso mai alcun servizio al paese—e la sua ricomparsa nella vita pubblica rinfocolerebbe antichi odii, che certo riuscirebbero fatali agli interessi morali e materiali di quell'importante centro della provincia nostra.

La posizione elettorale del collegio di Castellaneta è così definita dal giornale la *Voce del Popolo* di Taranto:

— Che dire del collegio di Castellaneta?—Ivi tutto si vorrebbe intorbidare da quegli spietati nemici dell'onore. Lo Re. E ti prendono il povero Grassi, dedicato tutto quanto oggi alle sue faccende domestiche, agli affari di campagna, e te lo ritirano ch'è un piacere! Prima lo costringono a presentarsi a tutti i costi di fronte all'onore. Lo Re; poscia lo fanno sostituire dal nome del Prof. Semeraro di Mottola per una sicura vittoria contro il Deputato di Castellaneta.—Ma è inutile fare di codesti giuochetti!

— Chi si presenta, l'onore Grassi? ed in questo caso, Lo Re avrà la maggioranza in tutti i paesi del collegio di Castellaneta; si presenterà il Prof. Semeraro? ed allora l'unanimità dei voti di Mottola non potrà giammai mutare la posizione a favore dell'on. Lo Re, perchè a Martina, a Palagianò, a Palagiano questi avrà l'unanimità dei voti, ed a Ginosa, a Laterza ed a Castellaneta Lo Re e Semeraro se li divideranno.

Un giornale amico del Grassi ha annunziato che il Prefetto ha ricevuto l'ex deputato di Castellaneta.

Con ciò si tende a fare credere che il Governo caldeggia questa elezione.—Invece noi siamo in grado di dire, senza timore di essere smentiti, che il Governo vede, con piacere, la rielezione dell'onore. Lo Re, per l'attaccamento alle idee del Ministero, per la lealtà dei propositi e per l'integrità di carattere, — che sono le principali caratteristiche che lo hanno contraddistinto nella passata legislatura.

Manduria

Il *Risveglio* di Manduria — al quale mandiamo i nostri ringraziamenti per il saluto e l'augurio affettuoso e gentile — rileva e commenta alcune nostre frasi, scritte a proposito della condotta politica dell'on. Pignatelli; — condotta, che ha richiamata l'attenzione nostra, e di altri autorevoli periodici della provincia.

Dice il giornale di Manduria che l'on. Pignatelli ha il diritto di mutare le sue determinazioni tutte le volte che il Governo e il paese lo vuole.

Il linguaggio è, per lo meno, incomprensibile.—Un uomo pubblico che si rispetta dev'essere coerente a se stesso in tutte le azioni della sua vita.

Comprendiamo un'alta personalità politica, una gloria nazionale, che, per il bene pubblico, cede alle pressioni, alle insistenze di amici cospicui e alle solenni manifestazioni del paese; — ma non sappia-

mo nè possiamo concepire un *monsieur Alphonse* qualunque, il quale, senza che fosse avvenuto niente di tutto ciò, per darsi delle arie, per darsi un atteggiamento superiore, e fa scrivere delle lettere, e fingendo di compiere un atto di abnegazione, fa l'elemosina di dare il suo nome per continuare a rappresentare, per o meno male, un collegio elettorale.

Ed è perciò, che di tutta questa commedia, alla quale gratuitamente ci ha fatto assistere il deputato per Manduria, resta sempre ciò che non abbiamo scritto — la posa barocca e stupida.—

Il Governo fa benissimo a mettersi un deputato intellettualmente inferiore — il paese non ha compiuto alcun atto di solenne omaggio verso l'antico deputato: — a meno che non si voglia tenere conto della proclamazione fatta dalla microscopica minoranza amministrativa di Manduria.

E dopo tutto ciò, la condotta dell'on. Pignatelli trova solo una naturale giustificazione nella caduta al cervello, di cui — per sventura — è stato colpito; e noi invece di raccomandarlo al corpo elettorale di Manduria, consigliamo i colleghi della redazione del *Risveglio* di rivolgersi al Prof. Lombroso, il quale studi il soggetto... elettorale.—Auguriamo che la nostra calma riserba gradita al battagliero *Risveglio*.

Un altro giornale così scrive:

— La fiducia che i paesi del collegio di Manduria hanno nell'onorevole Pignatelli è così grande — che a Manduria stessa dove si agitano accaniti e battaglieri partiti municipali, col nome del loro deputato, si è stabilita la concordia, e gli uomini che nel campo amministrativo si combattono acerbamente, sono tutti concordi nel propugnare la rielezione del Pignatelli.—

Noi siamo in grado di smentire, in modo formale, la concordia di cui mena vanto il giornale amico del Pignatelli.—

A Manduria, la candidatura del deputato uscente, è stata solo proclamata dagli appositori all'attuale amministrazione comunale — un nucleo limitatissimo che rappresenta la minoranza del paese.—E non si può contare neanche sulla unanimità di questa minoranza, perchè l'avvenuta proclamazione non è conseguenza di convincimenti politici, — ma solo d'interessi personali; e i sostenitori di oggi, nel 92, furono gli avversari accaniti del Pignatelli.

La grande maggioranza degli elettori di Manduria non ha ancora fatto alcuna manifestazione.

La votazione plebiscitaria esiste solo nella mente dei pochi seguaci del candidato patriotto.—Essi per provare le loro simpatie non devono fare che una cosa sola: lasciarlo nella pace domestica, perchè — come ha scritto il *Don Chisciotte* di Roma — nella vita battagliera del deputato, lontano da casa sua, se ha qualche nuovo attacco al cervello, non potrà trovare il conforto della famiglia e degli amici.—

Dal giornale la *Verità* di Oria, diretto dal signor Gennaro de Angelis, ex segretario comunale ed eterno avversario amministrativo del sig. Salerno Mele, rileviamo la seguente notizia:

— Sappiamo che il Salerno Mele avrebbe in Manduria l'appoggio del Sindaco de Marco, e che i Comuni di Avetrana e Maruggio vorrebbero compatti per lui.—

Siamo lieti che anche gli stessi avversari riconoscono la splendida

posizione elettorale del sig. Salerno Mele.

Oggi, domenica, avrà luogo un importante comizio, promosso dai principali avversari del Pignatelli e tra i quali vi sono spiccate personalità del collegio di Manduria, per prendere, in modo definitivo, gli accordi opportuni e per la proclamazione del candidato da contrapporsi al deputato uscente.

Daremo un resoconto completo dell'importante riunione.

Tricase

Uno dei fenomeni più caratteristici che si rivelano durante tutte le agitazioni elettorali consiste nella creazione degli uomini grandi. Basta un articolo di giornale per trasformare in illustrazione della scienza, magari il primo parvenu — al quale saltò il ticchio di posare a candidato.

Questo è il caso dell'ing. Pispico di Tricase, il quale non sapendo in che modo accaparrarsi voti ha scritto ed ha pubblicato un lungo articolo, in cui racconta che una volta è stato studente prima di ginnasio, poi di liceo, di università ecc.; indi, molti anni or sono, concorse, non ricordiamo a quale posto vacante; — poi ottenne la immancabile, necessaria ed indispensabile nomina, a cavaliere ed ufficiale della Corona d'Italia; e, infine, resi segnalati servigi alla benemerita classe operaia, per la quale sente vivissimo affetto, ecc. ecc. ecc. si fa candidato.

Dopo tutto, niente di strano: questa è la tattica di tutti gl'ignoti che sentono la nostalgia della rivelazione.

*
**

Altro candidato del collegio di Tricase è il prof. Alfredo Codacci-Pisanelli.—Certo nessuno può disconoscere i meriti personali del prof. Codacci. Ma egli vive lontano dalla nostra provincia e quindi ne ignora i bisogni e le aspirazioni.

Tra le pretese insensate del Pispico e la nessuna base elettorale del prof. Pisanelli; si fa strada e s'impone sempre più la candidatura del deputato uscente on. ing. Giuseppe Ruggieri, uomo di fermi propositi, coraggioso lavoratore, che con gli abitanti del capo ha comuni gl'interessi e gl'ideali — perchè a lui, come agli altri, preme che si rialzassero le sorti di quelle ubertose regioni.

Debolmente, senza addurre alcun argomento serio, gli avversari dell'ing. Ruggieri—lo stesso Pispico—hanno tentato di mettere in dubbio l'opera sua utile e proficua.—È stato un tentativo inane ed esiziale, che ha avuto un risultato esiguo tanto che si è stati costretti di cambiare solfa.—Ed, allora, hanno creato la incoerenza politica dell'on. Ruggieri, ed hanno esumato le promesse che dovevano sostenerlo ecc. ecc. Tentativo non meno infelice del precedente! — E gli stessi avversari sono costretti di confessare che il ministero crede alla lealtà dell'on. Ruggieri e lo appoggia incondizionatamente.

Infatti rileviamo da un giornale cittadino, avversario dell'ing. Ruggieri, la seguente notizia.

— Ieri il prof. Codacci, che aveva condotto a Lecce varii dei suoi capi elettori, si recò

in Prefettura con l'intenzione di presentarsi al comm. La Mola.

Il Prefetto—cortese come sempre—rispose che li avrebbe ricevuti volentieri, ma aggiunse che avrebbe manifestato loro lealmente che il candidato favorito dal governo pel collegio di Tricase, non è il prof. Codacci.

Così la presentazione non ebbe più luogo e il prof. Codacci ripartì subito per Tricase.

E per completare la informazione dall'egregio confratello, noi aggiungiamo che l'unico candidato nel collegio di Tricase che gode complete le simpatie del governo, è il deputato uscente onor. Ruggieri.

Maglie

Il brioso e simpatico Vamba del Don Chisciotte, pubblica le seguenti note riguardanti la candidatura del Dott. Vitto nel collegio di Maglie.

Il dottor Michele Vitto — il quale se non sbaglia, un tempo radicaleggiava — si rivolge con una lettera agli elettori di Maglie, ricordando che in questi ultimi tempi, altra ne pubblicò, in cui affermava la solita necessità di stringersi intorno a Francesco Crispi—e prosegue:

— Disse qualcuno che mi ero rivelato ingenuo. Il volgo politico chiama ingenuità ciò che non è tornaconto.

Ah! non ci badi dottore: lei è tutt'altro che ingenuo e il conto torna lo stesso.

I veri ingenui sono coloro che non si stringono intorno a Crispi, specialmente nel periodo elettorale.

Il dottor Vitto soggiunge:

— Mi si scomunica per avere rinnegato la prima e giovanile fede democratica, e per essermi, con entusiasmo, dato in braccio a una nuova!

Chi lo scomunica non può essere che uno stupido, il quale non capisce niente della suprema ragion politica, e non sa che, tramontato Crispi, il dottore, sempre con lo stesso entusiasmo, si darà in braccio a una nuova fede, trovandosi per tal modo sempre alla vanguardia del movimento.

Auguro al dottor Vitto una lusinghiera riuscita: tanto più che, dato il caso, Maglie avrà bene il diritto di chiamarsi un Collegio con... Vitto!

LECCE

La relazione

Mercoledì la Gazzetta Ufficiale pubblicò la relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera.

Nello importante documento si fanno rilevare al Re le ragioni che decisero il Governo a fare una così grave proposta.

La formalità costituzionale della relazione al Re non è senza un'alta ragione politica e morale: — in essa si suppone che il Governo — cioè il potere responsabile—nel compiere un atto di tanta gravità, come quello della convocazione dei comizi generali, ha il dovere di rendere conto ai cittadini tutti di ciò che egli compie, della necessità suprema alla quale deve rassegnarsi.

Il documento odierno risponde a questo concetto, ed espone le ragioni che hanno spinto il Governo a compiere un atto così importante.

L'accento alle origini della Camera attuale, sorta dai comizi del 1892, ha prodotto profonda impressione; ed ha portato l'ultimo colpo mortale al Giolitti, già esaurito e distrutto.

La stampa autorevole, di ogni parte d'Italia, ha giudicato favorevolmente la relazione che porta la firma di tutti i ministri.

Siamo, quindi entrati nel periodo ufficiale della lotta, — periodo breve, ma certo salutare per l'avvenire della patria, — se, dai comizi—come ci auguriamo—sorgerà una deputazione politica che renda segnalati servizi alla Nazione.

Il Prefetto

Il nostro Prefetto Comm. La Mola è a Roma per conferire col Ministero in-

SI VENDE

torno alle cose elettorali della provincia di Lecce.

Intanto, siamo lieti di constatare che in questo periodo di lotta il Comm. La Mola conserva una condotta correttissima, e fa tutti gli sforzi possibili per assicurare il libero svolgimento della volontà del corpo elettorale. — Il Comm. La Mola è un funzionario scrupoloso, inflessibile e rigido nel disimpegno delle sue attribuzioni; e già s'incominciano a vedere i benefici frutti dell'opera sua, destinata a portare l'ordine e a rialzare le sorti di tutte le amministrazioni della provincia.

Il Governo ci ha reso un gran servizio affidando la tutela dei nostri interessi ad un uomo come il Comm. La Mola, che, da per tutto, ha lasciato un ricordo graditissimo, per le sue doti di ottimo funzionario.

Fra Melitone

Il Fra Melitone di Bari — giornale simpatico e fatto con molto garbo — da un po' di tempo è divenuto quotidiano. Oltre agli articoli politici, briosi e pieni di buon senso, pubblica, spesso, lavori di arte e di letteratura, dovuti alle penne più intelligenti della provincia limitrofa. — Difatti, pochi giorni or sono, abbiamo letto ed ammirato una prosa dal titolo « Lettera Anonima » firmata da suor Crocifissa; un nome mistico, sotto al quale si nasconde la giovine, intelligentissima ed egregia scrittrice signorina Clorinda Marena, della cui amicizia personale ci sentiamo onorati.

La scrittrice tratta, con forma magistrale, il tema odioso, e i suoi argomenti fanno risaltare, e mettono in evidenza la bassezza morale, l'abiezione, di coloro che ricorrono alla lettera anonima per colpire, alle spalle, un uomo. Siamo lieti di riprodurre un brano dell'articolo stupendo:

— Pensano, ripensano, discutono, propongono, approvano o no, finalmente si viene a capo di una sublime risoluzione:

Si scrive alla persona superiore una lettera anonima, che la tocchi sull'onore, sulla dignità sull'affetti — Approvata l'infame proposta, si passa allo studio d'una sgrammaticata e infamante lettera, dove, più che la calunnia sulla persona cui essa è diretta, si leggono chiare e lampanti le abbominevoli anime che l'hanno dettata. —

Rallegramenti sinceri con la simpatica scrittrice per la grande fecondità di produzione, che in breve le procurerà un posto cospicuo nella palestra letteraria: — questo è l'augurio nostro; e la signorina Marena può ben comprendere che glielo facciamo con tutto il cuore.

Velocipedi

L'altro giorno abbiamo ammirato nel negozio di R. Pagliarulo, in via Templari, delle splendissime biciclette della celebre marca « Adler ». Questi rinomati velocipedi riuniscono quanto di più elegante, di più solido e di più scorrevole si possa fabbricare nel genere.

La reclame per questa marca è perfettamente superflua. Da 16 anni a questa parte non ha fatto che progredire incessantemente, raggiungendo il culmine dell'industria velocipedistica. Le « Adler » per la loro natura di macchine di primissimo ordine non appartengono e non possono appartenere alla classe dei velocipedi a buon mercato; ma il loro prezzo non è neanche caro, e considerato i loro grandi pregi, la grande solidità e la lunga durata, esse sono, senza alcun dubbio, le più convenienti che oggi esistono.

Un bravo di cuore al simpatico ed intelligente amico Pagliarulo che ha procurato ai velocipedisti della Provincia una marca di fama mondiale.

per suolo edificatorio il giardino S. Raffaele sito presso la Villa Comunale, di proprietà del sig. Francesco Pranzo. Condizioni di pagamento a 10 anni, interesse 5 0/0 — Per trattative rivolgersi all'ingegnere LUIGI LIBERTINI, Lecce.

Banda musicale

Il nostro concerto cittadino, in occasione delle feste di Taranto, ha ottenuto uno strepitoso successo.

Fu molto applaudita la *Manon Lescaut* di Puccini eseguita con rara maestria.

Il giorno 8 corr. cessava di vivere il Comm. Antonio Guariglia che così numerosi servigi ha reso alla provincia di Lecce, disimpegnando le pubbliche cariche con amore e disinteresse.

Appena sparsasi la dolorosa notizia il Sindaco avv. Falco pubblicò il seguente manifesto:

MUNICIPIO DI LECCE

Cittadini,

Una esistenza spesa interamente pel bene del paese si è spenta con la morte del

COMM. ANTONIO GUARIGLIA

avvenuta alle ore 2 antimer. di questo giorno.

La saggezza e rettitudine con la quale egli tenne molteplici ed alte cariche nelle pubbliche amministrazioni, i grandi e segnalati servigi da lui resi per lunghi anni alla nostra Città, dal posto che ho l'onore di occupare, gli avevano procurata la stima universale.

La sua dipartita è grave lutto cittadino; ond'è che con animo profondamente commosso compio il doloroso ufficio di annunziarvi la triste nuova.

Dal Palazzo di Città li 8 maggio 1895.

Il Sindaco

AVV. F. FALCO

Venerdì, poi, il Comitato per le onoranze, annunziò l'ora del trasporto funebre con un altro manifesto così concepito:

Cittadini,

Nel grave lutto che ha colpito la nostra Città con la morte del

Comm. ANTONIO GUARIGLIA

sorge spontaneo sentimento di rendere solenni onoranze funebri a chi spese tutta la sua vita pel pubblico interesse; a chi tenne con alto onore e per lunghi anni il governo del Comune, ed ebbe gran parte nell'Amministrazione della Provincia, e di pubblici Istituti; a chi per i suoi grandi meriti aveva acquistato pieno diritto alla stima e riconoscenza dei suoi concittadini.

I sottoscritti quindi, costituiti in Comitato per tali onoranze, v'invitano a seguire il corteo che muoverà, oggi alle ore 5 pom., dalla casa dell'Illustre Estinto, sita nel viale d'Italia, piazzale dell'Orfanotrofio Principe Umberto.

Lecce 9 maggio 1895.

IL COMITATO

Francesco Falco, Sindaco, Presidente, Aprile Egidio, Bodini Nicola, Brunetti Gaetano, Capozza Gaetano, Colonna Giuseppe, Coppola Salvatore, Cutinelli Enrico, De Donno Alessandro, D'Arpe Giuseppe, Augusto, De Simone Errico, D'Ercole Francesco, Fiocco Francesco Paolo, Lala Pasquale, Lopez y Royo Carlo, Lo Re Francesco, Losavio Giovanni, Macchia Vincenzo, Panzera Giuseppe, Paladini Angelantonio, Panarese Costantino, Pispico Tommaso, Rossi Achille, Rollo Oronzo, Romano Luigi, Rubichi Francesco, Ruggieri Giuseppe, Stampacchia Leonardo, Torsello Oronzo, Vigneri Giuseppe.

Noi vorremmo degnamente commemorare l'estinto che fu lustro e decoro di Terra d'Otranto; ma per compiere degnamente il mesto compito riprodurremo la bellissima lettera con la quale il comm. Gaetano Brunetti, invitava gli amici a prendere parte alle onoranze funebri:

Soci ed amici,

« La bandiera della nostra Associazione è abbrunata; un altro ancora dei migliori fra i nostri dorme il sonno eterno dei giusti! caduto nel sepolcro quando

più il suo forte organismo smentiva la forza edace degli anni! Lo spirito, pur troppo travagliato, di **Antonio Guariglia**, affrancato delle mortali spoglie, che il rivestivano, si allontana da noi, a respirare le aure serene dell'eternità, lasciandoci tutti nel pianto, ma non immemori delle sue virtù; perciocchè tutti sentiamo mancarci l'amico affettuoso, il socio costante, il cittadino benemerito.

« La sua feconda intelligenza trovò nella vivace fantasia le forme più elette: il sentimento animava in lui il pensiero e l'azione: il vero ed il bello si fondavano in quella mente con sintesi luminosa; egli era tutto un monocolo. Architetto, e fra i più reputati, fu matematico ed artista. Curioso indagatore scendeva a delineare i particolari senza smarrire i disegni. Disegnando ed architettando diveniva padrone dello spazio.

« Ancora, assai più che nello spazio, sentiva il bello nella libertà, nel progresso, nei grandi ideali dell'umanità, e della patria. Nel dodicesimo Borbonico aspirava con ardore ai tempi nuovi; e l'animo suo si librò dipoi all'altezza del risorgimento nazionale. Il suffragio popolare lo innalzò ai più alti onori nel governo della Città e della Provincia, ed egli entrava nei pubblici uffici non solo col riposato sentimento del dovere, ma con lo slancio di un valoroso soldato quando suona l'ora della battaglia.

« Lavorare pel bene del paese era per lui un bisogno irresistibile, ed il più soave diletto. Buono, gioviale sempre, modesto, inconsapevole quasi delle sue virtù, ascoltava riverente coloro, che andavano per la maggiore, e ch'egli sovente di molto superava. A 75 anni conservava la poesia della giovinezza!

« Possa la nuova generazione del nostro paese trarre da quella vita ammaestrato ed esempio! »

Il trasporto funebre avvenne giovedì alle ore 6. Vi presero parte gli alunni della scuola e degli istituti cittadini, le associazioni politiche e operaie, la Congrega delle Anime e le autorità civili e militari.

Sul feretro si notavano bellissime corone della famiglia, degli istituti, delle associazioni, e degli amici. Accompagnavano il corteo la Banda dell'Ospizio Garibaldi e l'altra di Cavallino, giacchè i nostri due concerti cittadini si trovavano lontani da Lecce.

Sotto la casa dello estinto pronunziano splendidi discorsi il Sindaco per la Città, l'avv. Macchia per l'Associazione Progressista, il dott. Capozza per la Deputazione Provinciale e l'ing. Pispico per g'ingegneri.

Vi erano le rappresentanze del Municipio di Monteroni di cui aveva la cittadinanza, del Municipio di S. Cesario, e il Municipio di Manduria si fece rappresentare dall'avv. Carlo Paladini, dandogliene incarico col seguente telegramma:

« Avv. Carlo Paladini, Lecce.

« Questa Amministrazione appresa notizia morte Commendatore Guariglia, già Consigliere Provinciale questo mandamento, prega vossignoria rappresentarla funerali, esprimendo famiglia vive condoglianze

Sindaco DE MARCO »

Avendo il Direttore della Scuola di Agricoltura comunicato telegraficamente al Ministero la morte del Presidente del Comitato Amministrativo, il Ministro così rispondeva:

« Apprendo con dolore morte egregio Comm. Guariglia che tanto operò vantaggio cotesto istituto. Approvo disposizioni prese riguardo partecipazione Scuola funebri onoranze.

« Esprima mio nome, afflitto vivissime condoglianze.

« Pel Ministro

« Sotto Segretario di Stato

« Sciacca Della Scala »

Contemporaneamente lo stesso Ministro così telegrafava al ff. da Presidente del Comitato:

Ministero di Agr. Ind. e Comm.

Roma 10 maggio 1895

Dott. PANARESE — Lecce.

Partecipo al lutto pel compianto Com-

meu. Guariglia. Progo V. S. rinnovare mio nome desolata famiglia sentito condoglianze.

Pel Ministro
Sciacca Della Scala

All'ultimo momento apprendiamo la morte dell'avv. VITO LO RE, di anni 93.

All'on. Francesco Lo Re, al nostro carissimo e valoroso amico avv. Angelo ed ai parenti tutti le nostre condoglianze sincere.

Per Irene Bellone-Palazzo

La prima volta che io la vidi, fata bella e benefica, circondata di tutto lo splendore di sposa affettuosa, di madre premurosa e sollecita, nella pace tranquilla della modesta casa sua, mi accolse con un sorriso gentile che rivelava la bontà innata dell'animo, strinse la mia nelle sue mani gentili, e quel giorno, nel sussulto di una gioia insperata, rievocai le dolcezze ineffabili dell'amore materno!...

Mi era compagno il caro Nino, il figliuolo di lei diletto; ed io confuso non sapevo se più compiacermi dell'amicizia di un sì caro amico o della benevolenza cortese della sua buona mamma.

Ora la morte ha spento quella preziosa esistenza di donna sempre sorridente nella assiduità instancabile di madre consapevole della sua alta missione, sorretta nell'arduo compito di fede e di amore dal prediletto sposo, e dalla venerazione dei figli suoi che oggi in lei piangono un tesoro irreparabilmente perduto.

Tessere l'elogio di una donna così preclara per domestiche virtù è grave compito alla pochezza dell'ingegno mio; ma il cuore contristato a te si solleva, o donna, gentile, che di virtù peregrine modello imitabile alle spose e alle madri superstiti, ora sfolori lassù nel cielo di quella luce che è sol concessa alle anime candide come la tua.

Tu hai lasciato esterrefatti dal dolore lo sposo inconsolabile che ti amava tanto, i derelitti figliuoli che invano te chiameranno nelle vuote stanze, senza che a loro l'eco pietosa il nome tuo risponda. Ma tu dall'alto, ove le tue virtù terrene hanno ottenuto il premio promesso ai giusti, mira gli afflitti superstiti; e sul loro capo aleggi protettore il tuo spirito gentile, e sii consolatrice del loro dolore e tergi le lagrime ond'essi bagnano la tua venerata memoria; e se talvolta pur ti sovvenga dell'orfano amico che nell'umiltà delle forze ha osato dedicarti queste povere parole, dà il mesto saluto alla madre sua che da nove anni ti ha preceduta nell'eterno viaggio dei giusti.

Oronzo Campanella

Il 3 del corr. mese, alle ore 2 ant. a Montemesola, moriva l'egregio giovane signor

Nicola Abbruzzese

La morte crudele, inesorabile ha spezzata una esistenza che contava solo 22 anni, ha colpito un uomo circondato da tutte le illusioni, da tutti i sogni.

E' morto dopo aver compiuto i suoi studi nell'Istituto Tecnico di Lecce, e quando innanzi aveva un cammino luminoso da percorrere.

La morte dei giovani produce sempre una impressione penosa; e noi non sappiamo dire una parola sola di conforto ai genitori del povero Nicola, alle sorelle sue ch'egli adorava.

Alla mesta cerimonia, con cui si accompagnava la salma del giovane infelice e sventurato, intervenne tutto il paese. Le note funebri della musica cittadina accrescevano la tristezza della scena pietosa e la Società Operaia, gli studenti, i cittadini, visibilmente commossi, vollero rendere l'ultimo tributo di affetto a Nicola Abbruzzese.

Gerente respons. Giuseppe Stefanelli.

LECCE — Tip. G. Campanella e figlio



Miracolosa Iniezione

o Confetti vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo per sifilitici

Affinchè ognuno possa assicurarsi che queste specialità hanno nulla di comune con tante altre consimili fin oggi conosciute, le quali il più delle volte altro merito non hanno che una pomposa reclame basata su menzognere dimostrazioni onde adattare i meno esperti, siamo venuti nella determinazione di distinguere con fatti le nostre specialità da tutte le altre in parola, compilando e spedendo a tutti i Farmacisti del regno un estratto attestati che ha per titolo *Miracolo Scientifico* che si riceve gratis a semplice richiesta, dove figurano ben 110 splendentissime lettere di ringraziamento di ammalati guariti, che fanno parte dell'impareggiabile collezione di oltre 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore Prof. A. Costanzi in Napoli, via Margellina N. 6, visibili a tutti dalle 9 ant. alle 12 merid. meno nei giorni festivi.

Da questi attestati che indiscutibilmente constatacono fatti compiuti non già lusinghiere promesse del di là a da venire, viene dimostrato, in modo veramente sorprendente, come l'iniezione ed i confetti guariscono a dati certi radicalmente ogni sorta di malattia venerea, specialmente gli scoli, l'incontinenza d'urina, ulcersi, brucioni, fiocchi bianchi delle donne, catarri ed arenelle, e ciò spesse volte, anche in 38 ore, se trattata di malattia recente, in 10 o 12 giorni, se cronica, sia pure di oltre 20 anni; mentre i restringimenti uretrali e assodati, anche da fatti compiuti, si guariscono ugualmente a dati certi in 20 o 30 giorni senz'uso di candele; ma bensì coi soli confetti, e la sifilide col solo Roob vegetale, preso un cucchiaino ogni mattina per 30 o 40 giorni, cura quest'ultima che ha l'eccezionale prerogativa d'essere ugualmente efficace in ogni stagione dell'anno, ed adatta a farsi contemporaneamente a quella dell'iniezione o confetti permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita si trovano in tutte le Farmacie al prezzo seguente: Flacon per Iniezione L. 3, con siringa igienica, L. 3,50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'iniezione scatola da 50 L. 3,80 e L. 3 ogni flacon di Roob; il tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, avvertendo che un flacon di Roob è sufficiente solo per i bimbi ai quali si somministra facilmente col caffè o latte essendo gradevole al palato, mentre per gli adulti, specialmente se trattati di sifilide ereditaria, occorrono da 8 a 10 fiacones, e da 4 a 5 per casi leggieri — A scanso di ogni falsa insinuazione è bene si sappia che il Roob ed i confetti sono essenzialmente diuretici ed antiflogistici e scevri di qualsiasi sostanza mercuriale, tanto è vero che invece di imbarazzare lo stomaco, aumentano sensibilmente l'appetito, ciò che è splendidamente addimstrato nell'estratto attestati in parola.

Agli increduli, garanzia del pagamnto a cura compiuta, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Deposito speciale in Lecce presso le Farmacie dei signori Michele De Marzo, via Ascanio Grande — Palazzo Daniele e Giuseppe Bari, le quali, dietro richiesta, consegneranno gratis l'estratto dei 110 attestati sopra monzionato.

In provincia aggiungere C. 10 per spese postali.

Formola Injez. e Conf. — Lau. g. 20 estr. dr. tan. g. 1, trem. c. 30. Idem. Roob — Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fum g. 75. Il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico.

TESTO UNICO

DELLA

LEGGE ELETTORALE POLITICA

28 Marzo 1895, N. 85

Si vende presso la Tipografia G. Campanella e figlio = Ditta Parodi = e Agenzie giornali

Prezzo Cent. 25 la copia